

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

IBIZA 1.2 **MARBELLA**
2.800.000 **2.000.000**

SU QUALSIASI USATO ANCHE DA ROTTAMARE

Roma

L'Unità - Venerdì 3 settembre 1993

Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Incontro ieri in questura tra i dirigenti di polizia e i rappresentanti delle associazioni immigrati

«Chi subisce una violenza denunci, non verrà cacciato»
Masone: gli agenti saranno sensibilizzati sul razzismo»

Un gruppo di immigrati in attesa dell'autobus, sotto monsignor Luigi Di Liegro



La tregua della convivenza



Giornata di progetti ieri in questura, con un incontro più che sereno tra il questore Fernando Masone, le associazioni degli immigrati e monsignor Di Liegro. Sarà fatta opera di sensibilizzazione degli agenti e sono in programma controlli a tappeto su caporalato, lavoro nero e affitti «apestro». Tra assessore regionale agli enti locali e Uil, intanto, prosegue la polemica su come usare i soldi per gli extracomunitari.

ALESSANDRA BADEL

A pochi giorni dalle accuse di insensibilità di alcuni agenti di polizia e dal susseguirsi di una serie di aggressioni razziste, ieri mattina le associazioni degli immigrati, il direttore della Caritas Luigi Di Liegro ed i rappresentanti di Senza confine hanno incontrato il questore Fernando Masone ed i dirigenti dei commissariati delle zone considerate più pericolose, come Ostia, Termini, Anzio. Dal colloquio sono uscite una serie di proposte per combattere e soprattutto

prevenire il razzismo e la violenza con cui spesso si esprimono. Intanto, i commissari sono stati invitati a fare apposite riunioni con gli agenti per sensibilizzarli al problema e spiegare come sia importante, nel caso di aggrediti senza permesso di soggiorno, far subito presente alla vittima che se fa la denuncia, come parte offesa avrà garantita la permanenza legittima in Italia. E' si sta anche ipotizzando di fare un volontario in almeno dieci lingue che

spieghi a tutti i clandestini come denunciando non corrono il rischio di essere espulsi. Sarà poi creato un punto di raccordo e contatto permanente tra le associazioni e la questura, perché ogni caso di aggressione sia affrontato nel migliore dei modi. Ed il questore Masone ha precisato che, se ci fosse qualsiasi problema, le associazioni degli immigrati devono rivolgersi direttamente a lui. La polizia si concentrerà anche su un controllo di tutti i proprietari di case che affittano a stranieri, per evitare che i prezzi siano regolari. Stretto controllo anche sul fenomeno del caporalato nei cantieri e nei campi, nonché nelle zone cittadine più «a rischio» per gli immigrati. Monsignor Di Liegro, dopo l'incontro con il questore, ha raccontato come lui stesso vada già da tempo a fare degli incontri con i giovani aspiranti agenti alla scuola di polizia.

proprio per sensibilizzarli nei confronti di immigrati, senzatetto e persone con problemi mentali che passano la loro intera esistenza in strada. «Ho una gran paura di questo autunno - ha aggiunto Di Liegro - Ci sarà la crisi e la disoccupazione potrà far succedere in Italia quello che già succede in altri paesi europei. D'altronde, c'è anche da dire che il razzismo è un istinto: antirazzisti si diventa, e per questo ci vuole un'educazione, mentre nelle scuole non si fa quasi nulla per questo problema». Che non si possa risolvere tutto tramite la polizia e l'ordine pubblico lo crede anche Dino Frustillo di Senza confine, che ha annunciato come ora le associazioni chiederanno un incontro sia con la prefettura che con i vari enti locali. E Di Liegro ha ribadito come servano case e centri di accoglienza. Ma la gestione concreta dei soldi, poi, è sempre fonte di

polemiche ed interessi troppo spesso divergenti. Proprio ieri, l'assessore regionale agli enti locali, Laura Scalabrini, ha annunciato una riorganizzazione dei criteri di assegnazione dei contributi ad associazioni ed organizzazioni sindacali per i problemi dell'immigrazione. Ed è proseguita la querelle che contrappone l'assessore alla Uil. Per la Scalabrini «piuttosto che puntare sui centri di informazione e su strutture burocratiche, i sindacati farebbero meglio a dedicarsi a combattere, ad esempio, lavoro nero e caporalato». Risposta «velenosa», visto che nei giorni scorsi la Uil l'aveva accusata di non aver affrontato proprio quei due problemi. Quanto alle associazioni, la Scalabrini le vuole «più spontanee nel volontariato» ed ha deciso che gli interlocutori privilegiati per la distribuzione dei contributi dovranno essere d'ora in poi «le amministrazioni provinciali e i comuni».

La scadenza del 1° settembre è stata rispettata grazie a un accordo sindacale

Asili con sorpresa, bimbi già sui banchi

Quest'anno i nidi hanno aperto in tempo

Incredibile: alla scadenza del primo settembre tutti gli asili nido di Roma erano aperti. Lo annuncia la Cgil che con Cisl e Uil ha siglato un accordo che introduce importanti novità nella organizzazione dei «nidi». Fra queste il rapido reperimento delle supplenti, l'arrivo di nuovi cuochi e l'assunzione di 300 educatori. E per il futuro il sindacato pensa agli asili gestiti da un consiglio di amministrazione.

LILIANA ROSI

La «non-notizia» che fa notizia viene dagli asili nido: quest'anno, nella capitale hanno aperto regolarmente il primo settembre. I più piccoli hanno fatto ingresso nelle loro «classi» in tutte le circoscrizioni alla scadenza prevista del primo settembre. Solo quattro circoscrizioni su venti (la XI, XVI, XVII e XX) non hanno affisso le graduatorie creando proble-

mi soprattutto ai lattanti, mentre tutto regolare per semidivezzi e divezzi. Quasi un miracolo rispetto al passato. Negli anni precedenti alcuni nidi hanno iniziato le attività non prima di ottobre o, addirittura, novembre. Alla Cgil non nascondono la soddisfazione per questa «impresa» di cui si sentono, almeno in parte (con Cisl e Uil), i fautori grazie ad

un accordo siglato gli inizi dell'agosto scorso con i subcommissari Riccio e Rosi della I e IX ripartizione. L'intesa prevede il passaggio alle circoscrizioni della competenza di chiamare il personale precario in sostituzione delle operatrici assenti. Finora se ne occupava il Comune che aveva tempi molto più lunghi e meccanismi più farraginosi. Agendo invece sul territorio le situazioni potranno essere risolte più rapidamente e razionalmente. Dal primo settembre ogni circoscrizione possiede un ufficio «asili nido» aperto dalle sette del mattino: basterà una telefonata e la supplente arriverà rapidamente. E insieme alle precarie, nei nidi arriverà anche una nuova «sfornata» di cuochi. Gli addetti ai fornelli sono pochi e per sopprimerla alla

carenza le organizzazioni sindacali hanno concordato con l'amministrazione un rapido arruolamento di personale tra gli operatori che già lavorano nelle scuole e negli asili nido. Attraverso un passaggio interno di livello si dovrebbero cost «rastrellare» una trentina di cuochi. Ma se l'arrivo delle supplenti e dei cappeltoni bianchi migliorerà l'organizzazione, molti altri sono i problemi che rimangono aperti negli asili nido. Fra questi gli orari, i tempi «bibilici» per l'uscita delle graduatorie, il mancato aggiornamento delle educatrici, l'uso irrazionale di personale, strutture e risorse, il rapporto numerico tra educatore e bambino, le graduatorie del personale precario. Un «pacchetto» di problemi raccolti nel nuovo regolamento di gestione degli asili nido proposto dai sindacati e



già approvato dalla precedente giunta comunale nel marzo 1992 e che ora i subcommissari alla I e alla IX ripartizione hanno garantito di approvare entro il 20 settembre. Cosa cambierà? Gli orari, ad esempio, verranno divisi in tre fasce a seconda delle esigenze dei genitori. Le graduatorie, poi, avranno tempi certi con la presentazione delle domande dal primo al 30 aprile e l'affissione entro il 30 maggio, oltre al fatto che il criterio per la loro compilazione sarà omogeneo in tutte le circoscrizioni. Al personale, inoltre, magari in collaborazione con l'università, verrà garantito un aggiornamento continuo. Infine, il rapporto educatore-bambino - passerà dall'attuale uno a otto, a uno a sei.

Ma la vera rivoluzione per gli asili nido è rappresentata dalla proposta dei sindacati di realizzare, così come previsto dalla legge 142 del 1990, una diversa forma di gestione dei servizi attraverso la creazione dell'istituzione: un pool di cinque esperti nominati dal consiglio comunale che, costituirebbe una sorta di consiglio di amministrazione con relativo presidente. Un sistema - dicono alla Cgil - per migliorare la pro-

L'OPINIONE

«La Provincia nelle mani dei potentati»

Presidente dimissionario della Provincia, Gino Settimi, non dà tregua alla giunta in carica che «dovrà sciogliersi al più presto insieme al Consiglio». Per lui e per il Pds è una questione di «coerenza e necessità». Si tratta infatti di cambiare gli uomini per rompere col sistema delle lobbies che continuano a riempire di cemento e affari la capitale e la sua periferia. Ma c'è il rischio di arrivare troppo tardi...

GIULIANO CESARATTO

Continua l'estate del cemento e l'opposizione affila le armi per fermarla. Armi spuntate, per la verità, ma le uniche in grado di scalfire in qualche misura la logica del mattone che, nella latitanza delle gestioni politiche - comunali perché commissariata, provinciale e regionale perché indebolita dalle lotte intestine - e di qualsivoglia controllo, giuridico o amministrativo, ha assestato una serie di blitz ferragostiani forse irrimediabili. E sulle battaglie perdute, «ma che bisogna continuare a combattere», interviene Gino Settimi, penultimo presidente della Provincia, oggi dimissionario col suo partito, il Pds, «per coerenza e per necessità». Coerenza con la volontà di restituire ai cittadini gli strumenti del potere, necessità di farlo alla prima scadenza possibile, quella delle elezioni comunali di novembre.

Aver lasciato la presidenza, uscire dalla giunta, potrebbe rivelarsi un errore strategico? Noi, il Pds, siamo fermi sulla volontà di scioglimento del Consiglio. È la prima cosa da fare, la più importante. E dobbiamo arrivarci prima del 15 settembre per non correre il rischio che questo consiglio provinciale resti in carica sino a primavera, se non oltre. Certo, in questo periodo è possibile che vadano avanti operazioni speculative sponsorizzate dalle vecchie lobbies coi loro programmi di urbanizzazione selvaggia. Bastarono le facce muove per scongiurare le mentali colonizzatrici delle cordate del mattone? La verità è che Roma è una città senza programmazione, pressoché incapace di amministrare qualunque settore. E non ha nemmeno gli strumenti per farlo. Giudici a parte, anche il Burundi ha una legge sui suoli, sulle priorità dello Stato sull'utilizzo dei terreni. L'Italia no, ed è in balla, Roma prima di tutto, dei potentati fondari e dei gruppi che ne finanziano la trasformazione, e quindi la speculazione immobiliare, da agricoltura a edificabile. Non c'è il pericolo di arrivare comunque troppo tardi? Beh, bisognerà pur iniziare. I progetti ci sono, gli errori si conoscono e sono finiti i tempi delle battaglie negative, dei «non sono d'accordo» e basta. Bisogna rimettere mano al piano regolatore generale, riprendere la questione della cintura verde intorno alla capitale e degli espropri per lo Sdo anche di fronte ai ricorsi perduti. Insomma, per sbrigarsi, ci vogliono idee chiare, leggi ad hoc come costo di ricorrenza alla magistratura. Sono andato personalmente, alle tre di mattina, sulla dattilografia nei confronti dei gruppi d'affari.

Delitto Bruno

S'indaga su un parente di Agresta?

Il Pm Ersilia Calvanese, titolare dell'inchiesta sul delitto di Cinzia Bruno, ha trovato nuovi spunti per le indagini. Gli inquirenti conoscono l'ora del delitto ed hanno in mano l'arma con cui è stato compiuto l'omicidio (escludono che si tratti delle forbici o di un tagliacarte sequestrati). Secondo l'indagine raccolta al Palazzo di giustizia, starebbero vagliando la posizione di uno dei parenti di Silvana Agresta, l'amante del marito della vittima sospettata di omicidio. In considerazione vengono anche tenute le dichiarazioni fatte nei giorni scorsi da cinque colleghe di Cinzia Bruno, le quali avrebbero parlato di una trap-polata tesa alla Bruno per attirarla a Riano Flaminio.

LE CASO

Liste d'attesa lunghe anni negli ospedali pubblici

Giulia, pensionata con un tumore al seno dovrà pagare 5 milioni una radioterapia

Un intervento al seno, poi l'affannosa ricerca di un acceleratore lineare funzionante e la preoccupazione di far segnare il suo nome nella lista di un ospedale pubblico. Un mese e dieci giorni d'attesa, trascorsi così, con il timore di non eliminare in tempo le cellule cancerogene postoperatorie. Alla fine, il 12 luglio scorso, una pensionata del Tuscolano, ha pagato di tasca propria la terapia radiante per il tumore diagnosticato alla mammella. Cinque milioni ad una clinica privata, l'Istituto medico di ricerca scientifica che fa capo al «Calvary hospital» di via Stefano Rotondo. La donna non ha potuto usufruire dell'esenzione ticket per patologia. «Per carità, si rivolga altrove», ha risposto al Policlinico Umberto I, al Regina Elena e al San Camillo. La vittima dell'ennesimo caso di malasanità si chiama Giulia Bruni, 63 anni, ex impiegata tessile in un laboratorio di via Cassilina. «Le strutture pubbliche mi hanno liquidato in quattro e quattr'otto - spiega al telefono l'anziana signora - Alcuni mi hanno risposto che non era facile, perché ci sono delle liste d'attesa chilometriche. Altri, invece, che l'apparecchio per la radioterapia in loro possesso era guasto. Che dovevo fare! Con un male del genere non si scherza. Non potevo mica dormire tranquilla e attendere un posto libero al San Camillo. Ho chiesto aiuto

ai privati. Ho pagato, ma ora voglio il rimborso. Ho già scritto una lettera ai responsabili di questa vergogna». E la risposta dell'assessore Signore non s'è fatta attendere: «Sarà rimborsato il 70-80 per cento della somma sostenuta». L'odissea di Giulia Bruni è cominciata il giorno dopo l'operazione al seno, effettuata nel mese di maggio presso il centro diagnostico preventivo dell'ospedale di Albano. Il primario le prescrive la terapia radiante: trenta applicazioni sull'acceleratore lineare. Sedute da fare cinque giorni alla settimana, per un mese. «Purtroppo da noi non può farla», ha spiegato lo specialista alla paziente. «Non abbiamo l'acceleratore lineare. Si rivolga al San Camillo». Per la pensionata del Tuscolano, è cominciato

il disagio: «Mi sono trovata senza alcuna assistenza - denuncia Giulia Bruni - Non avevo altra scelta. Non sono sposata e non ho figli. Ho prelevato dalla banca i soldi della liquidazione che tenevo tanto cari e li ho consegnati ad un centro privato. Centocinquanta mila lire al giorno per un minuto di radioterapia». Solo a cose fatte la signora Bruni ha saputo che se avesse insistito ancora un po', forse, al policlinico Gemelli avrebbe potuto fare la terapia gratis. «Ma a loro non ho telefonato. Noi malati sappiamo le cose sempre in ritardo». Cost'è stato per l'Addolorata: a fine trattamento - ha precisato - ho saputo da un amico medico che all'ospedale dell'Addolorata hanno un acceleratore lineare che non è mai entrato in funzio-

zione. L'apparecchio è forse rotto? «Neanche per sogno», spiega alla Uil Rm 4. E fermo da un anno e il personale che dovrà utilizzarlo - un primario, un aiuto, un capotecnico e i tecnici di radiologia - stanno frequentando un corso di specializzazione al San Camillo. Spiega Dino Così, l'amministratore straordinario: «Usare l'acceleratore lineare non è proprio come accendere un televisore. Si sparamo, anche se a dosaggio controllato, dei raggi pesanti. Non solo. L'ambiente deve essere isolato ed è necessaria l'assistenza di un tecnico di computer. Poi, il responsabile dell'Unità - sanitaria aggiunge: «Ma tra un mese l'apparecchio dell'Addolorata dovrebbe entrare in funzione».

Martignano

«Il lago si può salvare se diventa riserva naturale»

Il Pds chiede una legge

ROMA Occorre una maggiore vigilanza della Provincia sull'uso turistico del lago di Martignano e un'azione decisa per far sì che la Regione appri al più presto la legge istitutiva della riserva naturale. È questo quanto chiede il gruppo del Pds di palazzo Valentini in una interrogazione urgente rivolta all'assessore all'ambiente Giancarlo Capobianco, dopo la denuncia dell'Unità sui rischi che corre il piccolo specchio d'acqua dei monti Sabatini in seguito ai fenomeni di turismo selvaggio che lo interessano nei mesi estivi e alla voglia di sfruttamento che anima i tre Comuni che amministrano il territorio: Roma, Campagnano e Anguillara. Voglie incompatibili con la struttura di Martignano che è un vero e proprio monumento geologico del vulcanismo dell'Italia centrale arrivato integro fino ai giorni nostri e che porge il suo equilibrio ecologico su basi fragilissime. «Destano vive preoccupazioni - scrivono i consiglieri provinciali Giorgio Fregosi, Anita Pasquali, Franco Morra e Giuliano Cignini - il ventitato inerte del Comune di Anguillara di riassestare concessioni per l'uso della spiaggia, i ripetuti incendi dolosi e per anni hanno flagellato l'area boschiva del lago che ricade nel comune di Campagnano; il proliferare di costruzioni che, in barba al piano paesistico regionale, pregiudicano il cono craterico di Martignano».